Crisi nel settore vitivinicolo: un confronto tra Italia e Australia

scritto da Fabio Piccoli | 17 Maggio 2024



Nel momento in cui il **Governo australiano** si tira indietro nel sostenere i viticoltori, lasciando un'intera industria in balia di una crisi profonda, una domanda sorge spontanea: si sta forse verificando un fenomeno simile in Italia? L'eco delle lamentele australiane risuona tra le colline italiane, ove la presenza massiccia di figure politiche a eventi come Vinitaly potrebbe non corrispondere a un reale supporto governativo al settore vinicolo.

Recentemente, **Australian Grape & Wine**, l'associazione nazionale rappresentativa, ha etichettato il mancato sostegno nel budget federale come un "fallimento deliberato", sottolineando come nessuna delle richieste moderate pre-

budget, che includevano un pacchetto di sostenibilità da $30 milioni, $36 milioni per l'assistenza all'esportazione, e $20 milioni per il turismo enologico domestico, sia stata accolta. Al contrario, è stata introdotta una **nuova tassa** sotto forma di Biosecurity Protection Levy, aggravando ulteriormente le difficoltà di un'industria già in ginocchio per la perdita del suo più grande mercato di esportazione nel 2020 e per una politica fiscale che ha sistematicamente minato il settore.

Leggi anche: [Cina vs Australia, stop dazi vino: ma i produttori non si illudono]

In parallelo, l'Italia, con una delle industrie vinicole più floride e storicamente riconosciute, mostra un panorama diverso in **superficie**. Ministri e sottosegretari affollano le fiere come Vinitaly, promettendo sostegno e riconoscimento. Tuttavia, sotto questa vernice di sostegno, molte aziende italiane lottano contro una crisi non dissimile da quella australiana, combattendo per la sopravvivenza in un mercato sempre più **saturato e competitivo**.

E mentre in Australia le associazioni di categoria alzano la voce contro le mancanze del governo, in Italia il dibattito sembra **soffocato**, quasi come se ci fosse una reticenza collettiva a mettere in discussione le politiche statali. La crisi, però, non sceglie su base geografica e colpisce indistintamente, mettendo a rischio il futuro di molte imprese vinicole che rappresentano il cuore culturale e economico delle loro regioni.

Questo confronto apre quindi un dibattito più ampio: quanto realmente i governi **sostengono** le industrie tradizionali in difficoltà? E fino a che punto le apparizioni pubbliche e le promesse si traducono in azioni concrete che possono salvare settori interi dall'oblio economico?

Leggi anche: [Australia: il mondo del vino è un club per soli uomini?]

Nel tessuto economico globale odierno, dove ogni crisi può avere ripercussioni a catena su scala internazionale, il sostegno al settore vinicolo non è solo una questione di salvaguardia culturale, ma di strategia economica essenziale. Resta da vedere se le politiche future sapranno **rispondere** a queste urgenti necessità o se, come il vino stesso, le promesse inizieranno a invecchiare, perdendo il loro sapore originale.